



La parola ai responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza

1) Il dottor Pietro Paolo Mileti, ha sostenuto preliminarmente che occorre riflettere sul concetto e la conseguente assenza nella Pubblica amministrazione di una cultura etica e comportamentale che spesso si traduce più che in atti corruttivi in una consolidata “mala gestio”.

Vanno evidenziate, a tal riguardo, le profonde differenze tra i Comuni e le pubbliche amministrazioni. Alla domanda formulata dal moderatore, Mileti risponde come segue:

- **Determinante è l’approccio e il presidio del RPCT sui procedimenti amministrativi e la trasparenza;**
- **Il controllo deve essere di natura comportamentale;**
- **L’organo di indirizzo politico spesso è insensibile all’argomento, salvo che non sia chiamato a rispondere per fatti mediatici su anomalie nell’organizzazione.**

Considerazioni:

“In quest’attività, il Rpkt è solo se non dispone di una struttura di supporto o dei referenti”

I possibili rimedi:

Occorre mettere in atto una serie di “azioni” quali:

- **Il coordinamento**
- **La condivisione**
- **L’ascolto interno**
(Esperienza positiva con la Commissione capitolina sulla trasparenza).

Criticità:

- **Formazione** (spesso non attuata)
- **Rotazione** (di difficile applicazione)



2) Il segretario comunale del Comune di Alcamo, dottor Vito Bonanno, intervenendo al dibattito, riferisce che bisogna partire dal concetto che **“il RPCT sia un pezzo dell’amministrazione”**.

Considerazioni:

“Occorre costruire un rete anticorruzione orizzontale all’interno dell’Ente, con uno staff e regole strutturali di prevenzione della corruzione”

Secondo Vito Bonanno il RPCT non deve essere visto dagli altri dirigenti come un controllore ma come colui che può contribuire alla creazione di modelli operativi utili anche al miglioramento dell’attività di performance.

Criticità:

- **La formazione specialistica per la redazione del Piano** (viste le tematiche complesse);
- **Gli enti locali non posso accedere alla formazione di Scuola nazionale anticorruzione;**
- **Assenza di supporto tecnico ed informativo delle prefetture** (pur essendo previsto dalla norma).

3) 3) Il **dottor Dall’Acqua**, quale Rpct del Comune di Milano, premette che: **“il rischio, insito nella figura del RPCT è l’isolamento”**. Il grado di indipendenza si misura anche in relazione agli strumenti e alle risorse assegnate a supporto dell’attività del RPCT.

“la CONDIVISIONE del modello operativo significa alleggerire il peso della responsabilità del RPCT”

Considerazioni:

- **Nel comune di Milano è stato possibile creare all’interno della Direzione audit un settore che si occupa della prevenzione della corruzione.**
- **Gli obiettivi strategici non sono formulati dall’organo di indirizzo politico, ma nel caso specifico dal RPCT, su input della struttura di supporto.**

4) Il quarto interlocutore, dottor Emiliano Russo, già RPCT ASP di Siracusa , illustra la propria esperienza nell’ambito delle aziende sanitarie provinciali.

Considerazioni:

- **Occorre sganciare il RPCT da una dipendenza funzionale con l’organo di indirizzo politico (fermo restando la dipendenza gerarchica);**
- **il ruolo di RPCT deve essere svolto da soggetti con competenza giuridica;**
- **Non esiste nella maggior parte dei casi una struttura di supporto né vengono stanziati in bilancio fondi per tali risorse.**

Si propone di far nominare il RPCT dall’Organo di indirizzo politico a fine mandato.

Rimedi:

- budget fondamentale per l’attività di supporto all’attività di prevenzione della corruzione;



- formazione etica sul conflitto di interesse in ambito sanitario.

A chiusura degli interventi esterni, la dottoressa Midenà, dirigente dell'Ufficio Regolazione Anticorruzione e trasparenza, sottolinea l'importanza del ruolo dei **Referenti**, sviluppato ed incentivato da ANAC, essendo figure non previste dalla norma.

La formazione, secondo Elisabetta Midenà è da ritenersi cruciale nella redazione del Piano e delle misure attivate.

Nel processo di elaborazione e monitoraggio del Piano, determinante risulta essere la partecipazione e il coinvolgimento delle strutture.

“Quanto più si attui una strategia della prevenzione della corruzione meno saranno le situazioni di isolamento del RPCT”